



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354
email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Febbraio 2016

N° 47

Giornata della Memoria 2016

In tutte le città italiane, si è celebrato anche questo anno il "Giorno della Memoria", momento in cui ricordiamo la shoah, le leggi razziali, i militari e i civili che hanno subito massacri, la deportazione nei lager, la prigionia, la morte

E come ogni anno fulcro delle celebrazioni sono state le Scuole di ogni ordine e grado (cosa che raccomanda la stessa legge del 2000), perchè Storia e Memoria devono affiancarsi per un'azione formativa che sia tesa a far conoscere ai giovani gli eventi del passato, ad indagarli e comprenderli, a farne memoria viva. Solo così il passato fluirà nel presente, ne verrà scongiurato l'oblio; con tale processo sarà impedito che si ripeta una nuova eclissi e che siano dimenticati gli orrori che hanno travagliato la storia dell'umanità, specie del 900.

Vorrei ancora una volta ricordare il silenzio che ha accompagnato per decenni i nostri caduti, i nostri reduci che, pur vivi, furono accolti, al loro ritorno in patria, dall'incredulità per quello che avevano sofferto o dall'indifferenza.

"Mai più guerre" ribadiamo con forza noi dell'Acqui, ma questo non basta.

La nostra associazione ha per Statuto il compito di infondere, tramite la Memoria, e nei giovani soprattutto, la lezione di vita, il patrimonio di ideali e valori per i quali i nostri caduti, i nostri reduci e superstiti dettero la vita o furono sottoposti a pene inenarrabili. Se non percorriamo con gli studenti questo cammino la nostra Storia avrà perso ogni possibilità di nutrire le giovani menti, di essere guida per un impegno consapevole nel nostro oggi o nel loro futuro

Al centro della riflessione va posto il valore della responsabilità individuale, cui i nostri militari dettero vita sia nella decisione se combattere o no contro i tedeschi, sia quando rifiutarono, nei lager, il consenso a Hitler e di unirsi alla R.S.I.

A tal proposito mi piace ricordare quello che disse un sergente italiano ad un compagno di prigionia "Vedi quelle sentinelle dietro ai reticolati? Sono loro i prigionieri di Hitler, non noi. Noi a Hitler e Mussolini diciamo no, anche quando ci vogliono prendere per fame".

Questo principio, la cui mancata presenza ha permesso le persecuzioni razziali fino alla shoah è stato anche un cardine dell'accusa portata avanti dal proc. Militare di Roma, Marco De Paolis nel processo contro Stork. Così, facendo leva su tale valore, sarà possibile neutralizzare e contrastare efficacemente l'ampia fascia di "zona grigia" dell'indifferenza che ha reso possibile le tragedie del passato (*Graziella Bettini*)

La Medaglia d'Onore

Nel rispetto di questa speciale giornata e per commemorare quanto essa rappresenta, le Prefetture italiane organizzano cerimonie nelle quali è d'uso conferire le Medaglie d'Onore a chi subì l'internamento ed è ancora vivo quale testimone della prepotenza tedesca e alla memoria di chi visse le stesse esperienze ma non è più tra noi.

Molti soldati della Divisione Acqui che sopravvissero all'eccidio di Cefalonia e Corfù nel settembre 1943, con centinaia di migliaia di militari fecero parte, quali vittime del sopruso nazista, degli IMI imprigionati nei campi di concentramento tedeschi.

Ed anche a questi "Acquini" in questa occasione sono state conferite le meritate Medaglie d'Onore.

Monza Brianza A Monza, nel salone di Rappresentanza della Prefettura, il 27 gennaio 2016, Giornata della Memoria, Il Prefetto di Monza Giovanna Vilasi, alla presenza delle Autorità Militari, del Presidente



della Provincia e del Sindaco di Monza ha consegnato ai figli di due reduci dell'Acqui Signora Alba Grassi e Signor Mario Destro le Medaglie d'onore concesse dal Presidente della Repubblica.

La signora Alba Grassi residente a Cesano Maderno è figlia del fante GRASSI LUIGI del 17° Reggimento "Acqui" classe 1911, nato a Borzaniga (CR) internato nel lager di Negotin in Serbia dopo solo 7 giorni di prigionia riesce a fuggire e si arruola in una banda di partigiani jugoslavi e poi fa parte della Divisione italiana Garibaldi, inquadrata nel II Corpus dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo, molto probabilmente partecipa alla liberazione di Belgrado. Ritorna in Italia nel luglio 1945. Muore a 61 anni nel 1972.



Il soldato Luigi Grassi, classe 1911, aveva combattuto sia nella guerra di Etiopia che durante il secondo conflitto mondiale

Il signor Mario Destro residente a Seregno è figlio di DESTRO EUGENIO anche lui fante del 17 Reggimento "Acqui", sopravvissuto ai combattimenti e alla feroce rappresaglia viene internato in Bielorussia nello Stalag di Borisov. Nel giugno 1944 viene liberato dalle truppe sovietiche dell'Armata Rossa poi trasferito nel campo di lavoro n.197 a Tourinsk, nella Russia Siberiana. Scampa a un'esecuzione sommaria da parte di un ufficiale russo. Riesce a rientrare in Italia dopo un avventuroso viaggio di oltre 4.000 chilometri nel novembre 1945.

(foto in alto) Da sx: Sig.ra Alba Grassi, S.E. Prefetto di Monza

Giovanna Vilasi, Vicesindaco di Seregno (MB) Giacinto Mariani, l'alfiere Mario Meneghetti, Sig. Mario Destro, alle spalle, il vicepresidente sez. Acqui di Milano prof. Francesco Mandarano e il Sig Rodolfo Ferrario reduce della divisione Piemonte e dello Stalag III/D di Lukenwalde



Garreffa Giovanni - Mi chiamo Garreffa Marina, mio padre Garreffa Giovanni era un superstite della Divisione Acqui 317 °reggimento da montagna, sterminata a Cefalonia.

8 settembre 1943 un giorno che mio padre non ha mai dimenticato, un giorno che ha cambiato il corso della sua vita fu messo alla fucilazione e si salvò perchè svenne ricoperto dai cadaveri dei compagni si nascose in una pianta di ulivo per giorni .. fu accolto da una famiglia greca che lo nascose e lo sfamò ma poi i tedeschi con un volantino minacciarono di morte chiunque teneva nascosto un italiano, e mio padre riconoscente verso la famiglia greca si consegnò ai tedeschi così che non potevano esserci ritorsioni .

Venne deportato: campo di sterminio di Mauthausen dopo un anno riuscì nella fuga arrivato a Trieste fu catturato e deportato di nuovo Stalag XVII-A Kaisersteinbruch: lo liberarono i Russi

Ha portato negli anni un fardello di dolore ...orrore. Il dolore più grande era che si sentiva dimenticato un soldato che era stato fedele alla sua divisa ... ma dimenticato dallo stato come tanti altri.

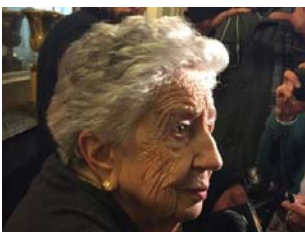
Quel fardello di dolore e dimenticanza lo ha portato con se in cielo il 18 giugno del 2003.

Era rassegnato, ma anche arrabbiato... si sentiva una pedina usata come tanti altri. Quando mi è stato detto tuo padre ha diritto ad una medaglia mi sono detta ...

"ci prendiamo questa rivincita papà?" ovviamente non avendo risposte dal cielo i dubbi mi hanno assalito ma ho lo stesso consegnato i documenti.

Sono stata convocata per il 27 gennaio 2016 per ritirare la medaglia, è stato un crescendo di emozioni e di dubbi ...mi chiedevo se mio padre fosse stato orgoglioso di me ...sono stati dei giorni intensi che mi hanno fatto tornare in mente tutti i ricordi, quando mio padre raccontava tremando...quando mi diceva: "ci hanno dimenticati!"

Il 27 Gennaio con tanta emozione ho ricevuto la Medaglia d'Onore in Prefettura a Roma presa dall'emozione sentivo chiamati uno ad uno i nomi dei riceventi e sentivo" riceve" ...il figlio, la figlia, la moglie e mi sono detta ...non c'è più nessuno! Sono tutti morti...i superstiti e chissà se gli eredi si sentono come me che dal 27 gennaio guardo e tengo in mano questa medaglia con tanta emozione e con l'amarezza che mio padre non possa vederla! (Marina Garreffa)



Angelo Longoni - Sono molto contenta di ricordare mio marito". Tra le 17 persone che oggi, in Prefettura a Milano, hanno ricevuto la medaglia d'onore concessa con decreto del Presidente della Repubblica ai familiari di cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra, c'era anche Loretta Landriscina. Il volto solcato dai segni del tempo, i capelli corti, ordinarissimi, la vedova dice quel poco che il tempo a disposizione le consente per ricordare il marito morto, la guerra, i nazisti nella giornata della Memoria. (da *adnkronos.com*)



8. Il capitano Angelo Longoni e altri uomini del 33° reggimento artiglieria.

Mio marito -scandisce con un certo orgoglio- era il capitano Angelo Longoni, era reduce da Cefalonia ed è stato fatto prigioniero dopo la strage che c'è stata. Avevo letto sul bollettino di guerra che la divisione Acqui era stata annientata in combattimento e che gli ufficiali di Stato Maggiore erano stati passati per le armi. Sono rimasta tre mesi con quest'angoscia". Loretta Landriscina prende fiato e poi va avanti: "poi finalmente ho ricevuto una cartolina con un nome falso, di un soldato, ma ho capito subito dalla scrittura che era lui. C'era scritto: stai tranquilla, sto bene, cercherò di mandarti mie notizie. Niente di speciale". E del resto, spiega la donna "era difficile comunicare. Io sotto casa

avevo sempre la Muti, i fascisti che avevano il compito di vedere se arrivava posta o cose del genere".

Ma il capitano Angelo Longoni non ce l'ha fatta. "E io cosa potevo raccontare a mio figlio che era nato da poco? Un bambino che quando gli si chiedeva dov'era suo papà indicava una fotografia. Non lo conosceva. Poi da adulto la storia del padre la raccontava sempre. Era diventata una specie di fissazione". Oggi, conclude con una nota d'amarezza Loretta Landriscina "i giovani di oggi purtroppo ne sanno poco di quello che è accaduto ai loro nonni. Mio nipote invece -conclude con una nota d'orgoglio- ha fatto una ricerca su quello che era accaduto al nonno e lo ha ricordato molto bene. Era alle medie".

La Medaglia della Liberazione



Mantova - Il giorno 21 Dicembre 2015 alle ore 12 sono state consegnate in Prefettura le "Medaglie di Liberazione".

Approfittando della convocazione di tutte le Autorità militari, civili, religiose e imprenditoriali della Provincia di Mantova per i tradizionali auguri natalizi, il Prefetto, per dare maggiore visibilità e importanza alla consegna, ha scelto questo evento.

Erano presenti, infatti, moltissimi Sindaci, numerose Autorità militari, il Provveditore agli studi, il Presidente della Provincia, il Vescovo e tantissimi Dirigenti di Enti pubblici e Associazioni.

Il Prefetto, alla fine dei discorsi ufficiali (Sindaco, Presidente della Provincia e Vescovo), prima della consegna delle medaglie a BESCHI Bruno, BESUTTI Marino e MUSONI Eligio, ha parlato ai presenti per spiegare il concetto, molto importante, che se eravamo lì insieme riuniti, era anche per grande merito dell'evento di cui sono stati interpreti importanti i nostri superstiti e tutti coloro che in quell'occasione hanno sacrificato la loro vita (Cefalonia – settembre 1943).

Alla fine, dopo aver raccontato la loro storia individuale vissuta in quella occasione, il Prefetto ha proceduto alla consegna delle "Medaglie e dei rispettivi attestati".

Un lunghissimo e calorosissimo applauso ha chiuso la manifestazione che ha provocato in tutti i presenti grandissima commozione. *(Dino Borgonovi e Maura Capellazzi)*

Perugia - Il ricordo della Guerra a cento anni dall'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale e l'omaggio agli insigniti nel 2015 di distinzioni onorifiche, attraverso la consegna di una Medaglia della Liberazione e dei diplomi di conferimento delle onorificenze dell'ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" a 10 perugini che hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento dal Capo dello Stato.



Sono stati questi i fili conduttori di un evento svoltosi in Prefettura alla presenza del sottosegretario all'Interno, Gianpiero Bocci, della presidente della Regione, Catiuscia Marini, del presidente della Provincia, Nando Mismetti, del sindaco di Perugia, nonché di rappresentanti dei Comuni di residenza degli insigniti, dei vertici territoriali della magistratura, delle forze armate e delle forze di polizia.

Nel suo intervento, il prefetto, Antonella De Miro, ha anzitutto voluto sottolineare l'importanza dell'odierno appuntamento dedicato a più momenti celebrativi, in primis, il ricordo della Grande Guerra a 100 anni dall'ingresso italiano nel conflitto.

A seguire, è stata consegnata al figlio di Avelio Codignoni la Medaglia della Liberazione concessa al padre, classe 1919, autiere aggregato al settimo Battaglione Reali Carabinieri, il quale partecipò alla resistenza sull'isola di Cefalonia in Grecia. Scampato alle esecuzioni sommarie, fu costretto a servire sussistenza alle linee di trasporto delle forze armate tedesche. Fu internato presso vari campi di detenzione tra la Russia e l'Austria. Nel novembre 2012 è anche stato insignito della Medaglia d'onore.

La Medaglia della Liberazione costituisce una prestigiosa distinzione onorifica fatta coniare su iniziativa del Ministero della Difesa con l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica, nella ricorrenza del 70° anniversario della Guerra di Liberazione e della resistenza, destinata ai partigiani, agli ex internati nei lager

nazisti, ai combattenti inquadrati nei Reparti regolari delle Forze Armate ancora in vita alla data del 25 aprile 2015.



Ragusa - Nella mattinata odierna, nei Saloni di rappresentanza di questo Palazzo del Governo, nel corso di una sobria cerimonia, il Prefetto Annunziato Vardè – alla presenza dei Vertici delle FF.OO., degli amministratori dei Comuni interessati nonché del Presidente della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e del delegato locale dell'ANIOC (Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche) – ha consegnato le “Medaglie della Liberazione” e i relativi attestati conferite in occasione del 70° anniversario della Liberazione, lo scorso 25 aprile, a due cittadini residenti nella provincia di Ragusa e, segnatamente ai sigg. Cavallo Orazio (modicano deceduto lo scorso 25 ottobre) e Di Stefano Giovanni, ragusano ancora vivente.

Si tratta di un importante riconoscimento concesso – su iniziativa del Ministro della Difesa e con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica – a tutti coloro che, ancora in vita a quella data, hanno partecipato alla Resistenza e alla Lotta di Liberazione (partigiani, internati militari nei lager nazisti, combattenti inquadrati nei Reparti delle FF.AA.), per “ricordare l'impegno, spesso a rischio della propria vita, di uomini e donne per affermare i principi di libertà e indipendenza sui quali si fonda la Repubblica e la Costituzione, nonché per trasmetterne i relativi valori alle nuove generazioni”.

In particolare, le predette distinzioni onorifiche sono state ritirate dai figli, ai quali è stata partecipata – rispettivamente dal Sindaco di Modica dott. Ignazio Abbate e dall'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ragusa dott. Salvatore Martorana – la vicinanza della comunità rappresentata in onore degli insigniti. (*da Laspia.ragusa.it*)



Benevento - Nel pomeriggio del 21 dicembre 2015, nel Salone di Rappresentanza della Prefettura di Benevento, si è svolta la cerimonia di consegna della “Medaglia della Liberazione” conferita dal Ministro della Difesa a Giuseppe Crocco e Alfredo Festa nonché ai familiari di Antonio Mainolfi.

La medaglia, coniata in occasione della ricorrenza del 70° anniversario della lotta di Liberazione, è conferita per ricordare l'impegno di quanti hanno combattuto come partigiani, oppure come internati militari nei lager nazisti o combattenti inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, che a rischio della propria vita si spesero per affermare i principi di libertà e indipendenza sui quali si fondano la Repubblica e la Costituzione. (*da*

www.ilquaderno.it/cerimonia-consegna-prefettura-quot-medaglia-liberazione-q...)

Marino RM - Commovente cerimonia di consegna a palazzo Colonna.

Si è svolta a Palazzo Colonna martedì 19 gennaio 2016 la Cerimonia di consegna della Medaglia della Liberazione, coniata, su iniziativa del Ministero della Difesa con l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica, in occasione della ricorrenza del 70° anniversario della Guerra di Liberazione e della Resistenza a partigiani, agli ex internati nei lager nazisti, ai combattenti inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate.

Il Sig. Alberto Di Bernardini, classe 1923, è stato insignito dell'importante riconoscimento. Il cittadino marinese reduce dal terribile eccidio perpetrato dai tedeschi contro i militari italiani a largo dell'Isola greca di Cefalonia l'8 settembre 1943, salvò la vita a dodici commilitoni dissuadendoli dal salire sulle navi che li avrebbero dovuti riportare in patria, che invece furono fatte saltare in aria a poche miglia dal porto ellenico.



La dott.ssa Enza Caporale, nella sua duplice veste di Vice Prefetto rappresentante delle Istituzioni statali e di Commissario Straordinario del Comune di Marino, ha consegnato la medaglia in bronzo che reca un particolare della cancellata di ingresso alle Fosse Ardeatine, evidenziando tutto l'impegno di coloro che hanno combattuto e lottato, come il Sig. Di Bernardini, per i valori di libertà e di indipendenza su cui si fonda la nostra Repubblica. E proprio per trasmettere questi valori e per non dimenticare il passato lo ha invitato a raccontare i passi salienti di quella sua esperienza di guerra, fino al suo ritorno a Marino.

Emozione trapelava dalle parole del Sig. Di Bernardini, ma anche tanta lucidità e tanta memoria storica nel ripercorrere i giorni della tragedia di Cefalonia e le traversie del ritorno a casa fino all'abbraccio con sua madre, “un momento che non potrò mai dimenticare” ha detto commosso.

Va ricordato che il Di Bernardini è stato insignito in passato anche della Medaglia d'Onore al Valore Civile e Militare da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel giugno 2014 e della Medaglia d'Argento della Federazione Italiana Volontari della Libertà a marzo del 2011.

La cerimonia si è svolta alla presenza delle autorità locali e territoriali quali il Cap. Emanuele Tamorri, Comandante della Compagnia Carabinieri di Castelgandolfo insieme ai Comandanti delle Stazioni di Marino Simmaco Vigilante e di S. Maria delle Mole Marcello Michienzi, del Comandante della Polizia Locale Alfredo Bertini e di rappresentanti del Commissariato di Polizia di Stato di Marino.

Non ha voluto mancare alla consegna il Vice Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dottor Lauro Rossi che ha sottolineato l'importanza di testimonianze come quella del Di Bernardini, poco conosciute, ma di immenso valore storico, così come ha voluto ricordare i nomi di cinque caduti di Marino che risultano dalla loro banca dati: Cruciali Raffaele classe 1915 fanteria, morto in Grecia il 25.10.1943; Limiti Bruno, classe 1916 fanteria, morto in Jugoslavia il 22.12.1944; Tavolacci Gino, classe 1921, morto a Lipsia il 20.02.1944; Silveri Giulio, classe 1919 artiglieria, morto in Russia il 26.08.1944 e Valenti Amleto, classe 1917 caporale di fanteria, morto il 9.08.1944. *(tratto da comunicato stampa Città di Marino)*



Bergamo – Il 21 dicembre u.s., all'aeroporto militare di Orio al Serio presso la sede del 3° Reggimento “Sostegno Aviazione Esercito “Aquila”, la Prefettura di Bergamo ha organizzato la cerimonia di consegna della “Medaglia della Liberazione” a quei cittadini italiani militari e civili che hanno contribuito, a rischio della vita, alla nascita di un'Italia libera e democratica.

E' suggestiva l'atmosfera che si respira nella grande sala dove il Prefetto Francesca Ferrandino, il comandante del Reggimento “Aquila” Gianfranco Lauria Pantano, i sindaci dei Comuni di residenza dei premiati e alcuni ragazzi della Consulta studentesca, accolgono i Reduci che arrivano alla cerimonia in rispettoso silenzio quasi non fossero loro i veri protagonisti.

Gli interventi delle autorità civili e militari vogliono dare rilievo alla cerimonia di consegna delle Medaglie e degli attestati quale segno di riconoscimento e di ringraziamento a questi cittadini che, dopo tanti anni, si ritrovano con il ricordo di storie simili, ognuno con il proprio carico di sofferenza, paura, fame, solitudine, di amici visti morire al proprio fianco e tutte le atrocità che la guerra carica sulle spalle di ognuno e nessuno ne è esente.

Per i presenti alla cerimonia dire “grazie” sembra molto riduttivo, ma Loro non hanno pretese, anzi sono felici delle attenzioni ricevute e si sentono onorati di avere dato tanto per la Patria e la Libertà.

E' con questi sentimenti che i nostri Reduci “acquini”: Grassi Giovanni di Torre Boldone e Nasciuti Giovanni di Bergamo ritirano la “Medaglia della Liberazione”, mentre per Bombardieri Mario e Patelli Antonio, i figli ritirano i rispettivi riconoscimenti.

A fine cerimonia la commozione è palpabile e mentre si susseguono i saluti, sembra che nessuno voglia lasciare la sala, come se si volesse prolungare quel GRAZIE ai 20 bergamaschi premiati. *(Daniella Ghilardini)*

Como - Nel corso della giornata sono stati premiati con la “medaglia della Liberazione” Mario Tonghini (Alzate Brianza), Carlo Orlandini (Carimate) e **Edoardo Bontempi** (deceduto, di Guanzate).



Palermo - Nei giorni che ricordano l'olocausto subito dal popolo ebraico di gran parte d'Europa, il prefetto di Palermo Antonella De Miro ha consegnato “la medaglia della liberazione” al reduce novantenne di Cefalonia Giuseppe Benincasa. Si tratta di un'onorificenza fatta coniare dal ministero della Difesa con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, per ricordare tutti coloro che parteciparono alla lotta di liberazione. Il reduce Benincasa, originario di Castronovo di Sicilia, partecipò alla battaglia di Cefalonia e dopo essere miracolosamente scampato alla strage dei suoi compagni, si arruolò nelle forze partigiane greche dell'Ellas contrastando le forze naziste sul continente ellenico.

“Appartenevo al 317° reggimento fanteria (racconta il reduce), io ero un musicista della banda del reggimento – ci ha raccontato l'arzillo ex militare e partigiano di Cefalonia - in quelle ore abbandonai la mia tromba e mi occupai di rifornire di munizioni i nostri reparti in lotta. Poi purtroppo ci fecero prigionieri, io ero rimasto precedentemente ferito ad una gamba da una scheggia e mi dovetti coricare su un prato, dove eravamo stati radunati insieme ad altri militari. Fu la mia salvezza, perché quando iniziarono a mitragliare mi trovai disteso ed i corpi dei miei compagni colpiti mi salvarono la vita. Più tardi riuscii ad arrivare a casa di un amico che mi salvò. Dopo qualche giorno entrai nelle forze partigiane greche per cui ho combattuto sia sulla stessa Cefalonia e poi anche sul continente greco. Ritornai quando Cefalonia fu liberata e mi sposai con Maria, una donna del luogo”.

Alcuni anni fa, sulla sua esperienza è stato anche scritto un libro dal titolo: “Memorie di Cefalonia” pubblicato successivamente nella collana dei quaderni dell'Anpi di Palermo, vincitore di un premio speciale

Acqui Storia edizione 2012. Durante la cerimonia in Prefettura alla presenza delle autorità civili e militari, oltre che della stessa ANPI è stata consegnata ai familiari la medaglia in onore per Salvatore Pizzuto, deportato nei lager tedeschi a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e condannato ai lavori forzati a favore dell'economia di guerra. Presenti anche alcuni studenti dell'Istituto comprensivo Statale "Mantegna-Bonanno" di Palermo e dell'Istituto comprensivo "Lercara Castronovo Vicari" intervenuti con un proprio contributo sul tema della Shoah. *(Calogero Conigliaro dal Corriere del mezzogiorno)*



Pistoia - Il 27 gennaio nell'auditorium Terzani della biblioteca San Giorgio di Pistoia, il prefetto Angelo Ciuni, ha consegnato a Guido Marchesini, la medaglia della liberazione che il Ministro della Difesa ha istituito in occasione del 70° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale. Guido Marchesini Reduce 7° Battaglione Regio Carabinieri Corfu' aggregato alla Divisione "Acqui", è sempre stato iscritto alla sezione di Milano e speriamo di cuore lo possa essere ancora per molto tempo.

Nella foto Guido con il Colonnello dei Carabinieri di Pistoia.

Lettera di un associato

Gentilissima Redazione, scrivo per comunicare che il 4 novembre scorso si è tenuta, come previsto, la cerimonia per la consegna della Medaglia della Liberazione a mio padre, Felice Pilla, presso la sala della prefettura di Isernia alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della provincia (vedi notiziario n° 46).

Colgo l'occasione per ringraziare tutta l'associazione per il suo encomiabile impegno che ha permesso questo riconoscimento a mio padre, da lui tanto desiderato, non per esaltazione, ma per orgoglio di aver preso parte a una giusta e nobile causa.

Di nuovo, prego la redazione di estendere tutta la nostra stima e gratitudine al direttivo dell'associazione e saluto cordialmente. Monteroduni, 14 febbraio 2016 *(Giovanni Pilla)*

Mancano ancora notizie della consegna delle Medaglie della Liberazione a sei nostri reduci: Pinio Cosimo di Palermo, Gentili Leone di Grosseto, Massaro Leonardo di Bari, Fusetti Francesco e Trivellin Giancarlo di Milano, Marchesin Gino di Venezia.

Come Associazione possiamo rassicurare chi non ha ancora ricevuto la Medaglia che stiamo facendo il possibile perché possa averla al più presto: purtroppo siamo nelle mani delle Prefetture delle città interessate. Possiamo inoltre comunicare di avere ricevuto la conferma dal Ministero della Difesa del conferimento della Medaglia della Liberazione per cinque reduci ancora viventi di cui siamo venuti a conoscenza solo ora e per i quali abbiamo istruito ed inviato le domande di concessione.

I reduci sono: Tosini Aldino di Parma, Giavarotti Ulderico di Mantova, Rizzotti Paolino e Benico Luigi di Verona, Trigari Dino di Bologna. *(OP)*

Dalla sezione di Milano



Desio - In una sala della prestigiosa villa Traversi-Tittoni a Desio l'Amministrazione Comunale su proposta della sezione interprovinciale di Milano e Monza dell'Associazione Nazionale Divisione "ACQUI" ha ospitato la Mostra Fotografica Documentaria "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù

Inaugurata sabato 23 gennaio, alla presenza dell'Assessore alle politiche Scolastiche Franca Biella, si è svolta fino a domenica 31 gennaio. La partecipazione della cittadinanza è stata apprezzabile.

Molti hanno chiesto di essere guidati e questo compito è stato svolto a turno dal Presidente I. Nadal dal Vicepresidente Mandarano e da M. Meneghetti Consigliere. *(Ilario e Wally Nadal)*



Meda - Un' interessante iniziativa, patrocinata dal Comune Meda (MB), è stata realizzata da cinque classi dell'Istituto Professionale di Stato "Lorenzo Milani.

Gli studenti, guidati dai professori Laura Pozzi (Psicologia e scienze umane), Salvatore Mazza (docente di matematica) Giuseppe Labate (docente di economia aziendale), appartenenti a discipline e corsi diversi, ma accomunati dalla passione per la formazione dei loro ragazzi e per renderli, per quanto possibile, protagonisti di proposte da condividere, hanno ricostruito, sotto forma di varie e originali rappresentazione teatrali la scoperta, nel 1994, dell'Armadio della Vergogna e, in particolare, dei fascicoli riguardanti le stragi di Cefalonia, Fosse Ardeatine e Marzabotto.

Sono intervenuti, parlando delle loro esperienze e delle Associazioni che rappresentavano dell'importanza della memoria e della conoscenza di tragici eventi della storia nazionale: l'ex partigiano Adriano Burschi, il presidente dell'ANPI di Meda, Mario Castiglioni, e il vicepresidente F. Mandarano e Mario Meneghetti del comitato direttivo. per la sezione interprovinciale di Milano e Monza dell'Associazione Nazionale Divisione "Acqui".

A questi tre rappresentanti gli studenti del Don Milani hanno consegnato un originale attestato di ringraziamento per la loro testimonianza firmato da tutti. (*Francesco Mandarano*)

Gorgonzola - E' stata una serata particolarmente sentita e commovente quella che si è tenuta sabato 30 gennaio a Gorgonzola, presso l'Auditorium.

Il Sindaco Dr. Angelo Stucchi e Sr. Wanda Clerici, storica oltre che Preside dell'Ist. Scol. MARIA IMMACOLATA, hanno introdotto un numeroso e partecipe pubblico agli argomenti, così come riportato nella locandina dell'evento.

E' stata una serata particolarmente sentita e commovente quella che si è tenuta sabato 30 gennaio a Gorgonzola, presso l'Auditorium. Il Sindaco Dr. Angelo Stucchi e Sr. Wanda Clerici, storica oltre che Preside dell'Ist. Scol. MARIA IMMACOLATA, hanno introdotto un numeroso e partecipe pubblico agli argomenti, così come riportato nella locandina dell'evento.



Il Gruppo "Corale S. CECILIA" ha proposto dei noti canti ebraici al termine dei quali, una bravissima lettrice ha interpretato brani di Salmen Gradowski (1909-1944) ebreo polacco deportato ad Auschwitz.

Alla lettura hanno fatto seguito delle danze ebraiche, in abiti di quel periodo, ancora una volta su musiche originali. Tutto ciò accompagnato, dall'inizio della serata e fino alla fine, da videoproiezioni rappresentative dei tristi luoghi, ben noti, teatro dell'Olocausto.

Hanno fatto poi ancora seguito letture di Sami Modiano, tratte dal suo libro "Per questo ho vissuto" e di Primo Levi "Se questo è un uomo", alternandosi ancora con danze, come nella prima parte.

Sono riprese poi, sempre alternate a delle danze, le letture di brani di Esther Hillesum (1914-1943), scrittrice olandese di origine ebraica, vittima della Shoah. Avrebbe avuto la possibilità di salvarsi ma, forte delle sue convinzioni umane e religiose, decise di condividere la sorte del suo popolo.

Ed è poi stata ricordata Anna Frank (1929-1945), con la lettura di alcuni brani del suo "Diario", scritto durante il periodo trascorso in clandestinità e famoso in tutto il mondo.

Al termine delle letture, un coro di bambini (inCORONati), ha poi interpretato brani ebraici, molto noti, che sicuramente molti di noi, hanno avuto modo di apprezzare vedendo films dedicati agli eventi della Shoah. Le loro voci, più che mai "voci dell'innocenza", hanno veramente stampato nel cuore di tutti i presenti l'assoluta consapevolezza che, atrocità di quel genere, non dovranno mai più accadere.

Ci sentiamo di condividere appieno quanto affermato in apertura di serata, dal Sindaco e da Sr. Wanda Clerici. **NON DOBBIAMO MAI DIMENTICARE!**

Emblematiche e rappresentative di questo, sono le parole di Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare. Le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre."

La nostra Associazione ha partecipato come "sostenitore" di questa serata e, ancora una volta, ecco come risulti importante promuovere ogni azione ed ogni iniziativa che abbiano l'obiettivo di mantenere viva la Memoria. (*Luciana Crespi Consigliere Sez Interprov.le Milano, Monza e Brianza*)

Dalla sezione di Trento

LA GIURISDIZIONE DI PENEDE

Quaderno di ricerca storica con periodicità semestrale n. 03 del dicembre 1994 pag. 59-64

LA GAVETTA DI GIUSEPPE BARBIERI di Aldo Miorelli, Riccardo Skulina e Graziano Zuff

Giuseppe Barbieri – el Bepi – ci ha fatto balzare indietro nel tempo di oltre cinquant'anni introducendoci nelle vicende della seconda guerra mondiale, presentandoci sul tavolo della sala, il suo foglio matricolare, la gavetta, il diploma con l'encomio: Si addita la divisione Acqui coi suoi novemila caduti e con i gloriosi superstiti alla riconoscenza della Patria.

Il racconto del Bepi scivola via semplice, tra le nostre frequenti interruzioni, perché siamo ansiosi di sapere. Restiamo sorpresi: le ragioni della sopravvivenza, la concretezza, il buon senso, la tenacia legano tra loro gli episodi. E la memoria privilegia più che i singoli aneddoti storici o personali un percorso, "una via crucis", scolpita caparbiamente - a punta di coltello - sulla gavetta.

Giuseppe Barbieri è nato a Torbole il 5 agosto 1920, da Umberto (originario di Valeggio) e da Maria Ciovettini (conosciuta però come Tamara). Frequenta le scuole elementari a Torbole col maestro Nones.

Non ancora ventenne è chiamato alle armi: a Merano avviene la sua vestizione; riceve la gavetta, che sarà il simbolo delle sue peripezie, oggi un cimelio che sinteticamente abbraccia un arco di tempo tra i più

terribili che l'umanità abbia vissuto e insieme gli scenari più significativi della guerra. Con il diciottesimo reggimento fanteria è inviato l'1° 1° Giugno 1940 alla frontiera alpina occidentale.

L'Italia fascista era entrata in guerra - dopo più di nove mesi di non belligeranza - a fianco della Germania e Mussolini aveva attaccato una Francia ormai sconfitta.

Dopo un breve periodo - la Francia il 24 Giugno firma l'armistizio con l'Italia - Giuseppe rientra a Bolzano, da dove, con la divisione Acqui è fatto partire alla volta di Brindisi. Ricorda il lungo viaggio in tradotta: i commilitoni trentini, i muli, i rifornimenti, il materiale sanitario; la sosta nella città pugliese, accampati presso il cimitero in attesa di imbarcarsi per l'Albania; la traversata a bordo della "Piemonte"; l'arrivo a Valona e lo sbarco in fretta e in furia.

Ha inizio la sua campagna sulla frontiera greco-albanese, che durerà dal 20 dicembre 1940 al 23 Aprile 1941. Mussolini aveva, con undici divisione stanziata in Albania, attaccato la Grecia fin dall'ottobre, convinto che avrebbe avuto facilmente ragione di un "nemico" assai inferiore per uomini e mezzi.

Da metà Novembre, però, i Greci erano passati al contrattacco. Quando in dicembre arriva la divisione Acqui, gli Albanesi e i Greci - dice Giuseppe - sono trincerati ed equipaggiati e, in alcuni casi addirittura, si sono impossessati delle armi italiane. Sappiamo che Mussolini chiederà poi l'aiuto tedesco e che il 27 aprile 1941 Hitler prenderà Atene.

Mentre il 22 giugno 1941 l'esercito nazista dà inizio con l'Operazione Barbarossa alla campagna di Russia, la divisione Acqui è inviata a presidiare le isole ioniche: Cefalonia, Corfù, Zante.

Dopo il 25 luglio 1943 - caduta del regime fascista - l'alto comando tedesco fa sbarcare nelle Ionie contingenti armati sempre più numerosi per prevenire l'armistizio fra il governo Badoglio e gli Alleati.

Il 15 settembre i Tedeschi, appoggiati in forze dall'aviazione, conducono un attacco spietato contro la divisione Acqui: a Cefalonia le perdite ammontano, dopo pochi giorni, a tremila uomini. Anche dopo la resa, i nazisti scatenano una vera e propria caccia all'uomo: oltre cinquemila sono i fucilati.

Anche il contingente di Corfù soccombe e Giuseppe è catturato. I prigionieri sono raccolti nel campo di aviazione e poi imbarcati sulla "Mario Rosselli". La nave è però colpita dalla aviazione inglese nella baia di Corfù: si adagia su una fiancata; numerosissimi sono i morti; un compagno di Giuseppe per la disperazione si uccide.

Egli riesce invece a riguadagnare a nuoto il porto. Dopo qualche giorno giunge la nave "Leopardi", che trasporta i superstiti al Pireo; da Atene, in treno, i prigionieri sono avviati al campo di concentramento. "Non sapevamo dove si andava" - dice Giuseppe - "Giorni e giorni di treno! Di tanto in tanto, durante una sosta, poche pagnotte. Con una dovevano bastare anche a quattro o cinque persone. Neanche come le bestie!". "Quando arrivammo al campo non si sapeva neanche dove si era. Neve ovunque le baracche erano rotonde, di cartone pressato. In mezzo c'era una dacia. Chiedono se c'è personale addetto alla sanità. Si fanno avanti una trentina. Ma molti, messi alla prova, non sanno fare una puntura, tremano. Mi offero. Sono scelto come infermiere".

Fu rinchiuso dai tedeschi nel campo di prigionia a Pinchs, nella Russia Bianca, l'attuale Bielorussia. La prigionia sarà lunga, a partire dai fatti del settembre 1943, durerà fino al 19 Settembre 1945. Ad onore del vero, la ricreazione del lager non soddisfò appieno Giuseppe che si industriò per costruirsi un minimo di conforti e oggetti per ricordare e testimoniare delle sue esperienze militari.

Giuseppe però è un uomo dalle mille risorse e dalla straordinaria capacità di riciclare ogni cosa che per mezzo delle sue mani magiche riacquista nuova vita. Fra i tanti prodotti del suo ingegno, proponiamo ora il "forziere" che Giuseppe si costruì nel periodo bellico utilizzando parte di una cassetta di munizioni e la riellaborazione del campo di Pinchs, dove egli era stato rinchiuso dai tedeschi dopo i fatti del settembre 1943.

Le tappe fondamentali dell'esperienza di Giuseppe Barbieri sono state incise sulla gavetta che l'ha accompagnato fino al suo rientro a casa avvenuto nel settembre 1945.

Giuseppe ricorda poi la liberazione in seguito alla avanzata delle truppe russe e l'interminabile viaggio di rientro, a piedi, in treno, con mezzi di fortuna. Sempre con zaino e gavetta, sulla quale, quando passa da una stazione ferroviaria, scolpisce il nome della città, colto al volo da una tabella. A volte entra, con altri,

in qualche fattoria, per chiedere cibo. I Russi li scambiano per tedeschi: allora si affretta a disegnare una scarpa, ad indicare sul disegno "Roma", a gridare "Italiani!".

Racconta, tra l'altro, di un campo di raccolta organizzato dai Russi; dei mille espedienti per riuscire a sopravvivere alla fatica, alla fame; della volontà di arrivare a casa; di quando è riuscito ad improvvisare un piatto di spaghetti per un capitano russo; della notizia appresa tramite una radio che gli Americani erano entrati a Firenze

E' trattenuto dalle forze alleate fino al 19 Settembre 1945. Finalmente l'Italia è vicina: da Innsbruck parte il treno, ma è indirizzato oltre Trentino, per la disinfezione dei reduci. Vicino a Mori il treno rallenta e salta giù! Dopo mezz'ora, la corriera per Torbole. Salgo, senza una lira. Ci sono amici: "Da dove vieni?" "Dalla Russia!". Scendo. Mi avvio verso casa incontro amici, preoccupati per me: tempo prima si era saputo dell'eccidio di Cefalonia.

Poi mia madre. Mi dice che mio padre è morto, colpito, gli ultimi istanti di guerra, anzi, a guerra già finita, da una scheggia arrivata in Piazza Vittorio Veneto, ora Piazza Goethe.

Era il 28 aprile, quando all'improvviso scoppiò una granata; mentre cominciarono a profilarsi all'orizzonte sul lago i primi mezzi da sbarco.

Aldo Giovanazzi è un testimone di quel giorno in cui morì il primo torbolano. "Successe prima dello sbarco" racconta Giovanazzi. "A casa eravamo tutti pronti a fuggire nei rifugi. Pronto, come al solito, lo zaino con la roba. Fu un solo colpo: una granata sparata in aria sopra la Colonia Pavese, allora trasformata in ospedale militare dai tedeschi. La giornata era limpida e si scorgevano gli anfibi zigzagare sotto il fuoco tedesco. Uno lo si vide saltare in aria e affondare, mentre altri soldati americani della Decima Divisione da Montagna scendevano anche dal Baldo.

Umberto Barbieri, Silvano Giovanazzi e Romolo Miorelli, se ne stavano in piazza, appoggiati al muro, all'angolo dell'hotel Centrale, di fronte all'ingresso della casa dove allora abitavo, senza rendersi conto di alcun pericolo. L'Umberto Barbieri di 61 anni, cadde a terra, colpito da una scheggia che gli aveva reciso l'arteria femorale.

Aldo Giovanazzi, anch'egli reduce di guerra continua: "Corsi in suo aiuto subito, cercando di tamponare la ferita con delle bende che recuperai a casa. Lo trascinammo al riparo. Poi lo trasportammo i Colonia Pavese trasformata in Ospedale Militare dai Tedeschi, ma là c'era un notevole trambusto e non ci fu nessuno che si occupò di lui. Probabilmente, però, era già morto dissanguato. I tedeschi stavano fuggendo tutti e gli Americani non erano ancora arrivati."

La testimonianza del Bepi, non dissimile da quella di molti altri suoi commilitoni, è in grado di richiamare efficacemente alla memoria le sofferenze e le tragedie patite non solo dal Bepi, ma anche da milioni di altri prigionieri, ieri come oggi, in Oriente come in Occidente.

LA GIURISDIZIONE DI PENEDE

Quaderno di ricerca storica con periodicità semestrale n. 28 del giugno 2007 pag. 88-89

Il "Lager" del Bepi di Aldo Miorelli

Nel terzo numero della nostra rivista abbiamo presentato l'esperienza di Giuseppe Barbieri, le cui tappe fondamentali sono state incise sulla gavetta che l'ha accompagnato fino al suo rientro a casa avvenuto nel settembre 1945.

Giuseppe è un uomo dalle mille risorse e dalla straordinaria capacità di riciclare ogni cosa che per mezzo delle sue mani magiche riacquista nuova vita. Fra i tanti prodotti del suo ingegno, proponiamo ora il "forziere" che Giuseppe si costruì nel periodo bellico utilizzando parte di una cassetta di munizioni e la rielaborazione del campo di prigionia di Pinchs, nell'attuale Bielorussia, dove egli era stato rinchiuso dai tedeschi dopo i fatti del settembre 1943.

Ad onor del vero, la ricreazione del lager non soddisfa appieno Giuseppe. A noi, però, è piaciuta poiché essa è in grado di richiamare efficacemente alla memoria le sofferenze e le tragedie patite al di là dei reticolati non solo dal Bepi, ma anche da milioni di altri prigionieri, ieri come oggi, in Oriente come in Occidente.



Trento - il 18 ottobre 2015 la sezione di Trento e Bolzano ha organizzato la Commemorazione Provinciale dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943. Alto è stato il prezzo pagato in termini di vite e sofferenze umane. I Soldati trentini che sono caduti e quelli che hanno subito la prigionia meritano questa cerimonia di Ricordo come quelli di tutte le province italiane.

Nella seconda foto da sx il giovane trombettista Massenzana, Menapace, Giancesini con il labaro, Dalpiaz, Mazzola, Bertoldi, Betta, la sorella del caduto

(medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria) Vito Goller e poi rappresentanti di associazioni combattentistiche, alla deposizione della corona alla targa della Divisione Acqui in Largo Figarelli a Trento. *(Franco Menapace)*

Notizie da Cefalonia

La Gavetta ritrovata



Stefano Vlachos che abita a Lassi l'anno scorso ha trovato una gavetta militare italiana in ottime condizioni, era in un magazzino rurale appartenente a suo suocero, nei pressi di Argostoli.

Stefano la consegnò al carissimo Amico e collega Gerasimo Nodaros (abitante a Chelmata), sapendo che il fratello, Anastasio Nodaros (grande ricercatore, tra l'altro, sull'eccidio di Cefalonia) parla italiano il quale abita ad Atene, ma d'estate viene sempre a Cefalonia, potrebbe leggere e tradurre il testo scritto sulla gavetta.

Infatti Gerasimo ne parla con il fratello Anastasio e gli mostra la gavetta. Dopo averla vista, constatata che il proprietario della stessa aveva inciso su di essa il proprio nome: "ALDINO TOSINI, luogo e data di nascita".

Stefano, sapendo che sono italo greca mi chiamò per andare insieme a vedere e fotografare la gavetta (08/10/14).

Iniziai immediatamente le ricerche a Cefalonia che proseguirono in Italia, dove vado per alcuni mesi all'anno. I tempi sono stati lunghi, ma finalmente ho rintracciato e parlato con l'ultranovantenne ALDINO TOSINI.

Con tutte le persone coinvolte in questa vicenda, ci siamo riuniti ad Argostoli il 9 settembre 2015 e abbiamo deciso che la gavetta doveva essere restituita al legittimo proprietario: cosa che è stata debitamente fatta.

Così questa commovente vicenda ha avuto un lieto fine, grazie al nobile gesto di Stefano Vlachos, titolare del ritrovamento della gavetta, mio delle persone coinvolte.

Finalmente, la gavetta dell'allora giovane militare "ALDINO TOSINI", in forza alla Divisione Acqui di stanza nell'Isola di Cefalonia, è nuovamente dal 29 settembre 2015, nelle sue mani oggi tremanti. (*Elena Santi Kontogiannatou - Anastasio Nodaros*)

Un articolo in greco molto interessante sulla Divisione "Acqui"

Prima di tutto vorrei ricordare che il presente Notiziario ha già ospitato sulle sue pagine due (2) miei articoli, pubblicati rispettivamente sui numeri 27/ dicembre 2010 ("Convegno a Bergamo - Appunti e ricordi di un Cefaliota") e 30 ottobre 2011 ("Saluto da Atene"), dove sono esposte, tra l'altro, le mie generalità.

Comunque mi presento. Io sono Anastasio (Tassos) Nodaros, nativo di Cefalonia (Argostoli), parlo italiano e dal 1959 abito ad Atene, ma d'estate vado sempre a Cefalonia, soprattutto per le vacanze estive. Però ciò che devo far emergere è il fatto che nel 1943, ero un piccolo ragazzo di 8 anni e i tremendi fatti di sangue dalle dimensioni spaventose, compiuti dai tedeschi contro gli italiani (dopo la loro sconfitta e la loro resa) in quel nefasto settembre (1943), mi sono indelebilmente impressi nella memoria e racchiusi, come immagini atroci, nella mente.

E ora, cari lettori, è con grande piacere che vi annuncio che dopo molto impegno e studio e tanti sforzi e ricerche minuziose, ho elaborato e redatto (in greco) un articolo molto interessante intitolato: «La resa e il massacro degli uomini della 33a Divisione Italiana di Fanteria da Montagna "Acqui" e l'assunzione del Comando Militare di Cefalonia dei Tedeschi - Settembre 1943», che è stato pubblicato, come inserto-supplemento, nella Rivista trimestrale (numero 9 - 1° trimestre 2014) di storia, folklore ed arte: «Η Κεφαλονίτικη ΠΡΟΟΔΟΣ» ("IL PROGRESSO di Cefalonia").

A tale proposito, vorrei sottolineare che il suddetto articolo, basato su una estesa bibliografia, essendo condensato e altamente succinto, è molto interessante, in quanto ho cercato di coprire quasi tutti i principali eventi di quel periodo (1943 - 1944) con brevità e chiarezza. Allo stesso tempo si è tentato di illuminare o anche di evidenziare alcuni aspetti di questa tragica vicenda che sono stati finora poco noti o completamente sconosciuti. A tempo debito, ho l'intenzione, previa consultazione, se necessario, con l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Superstiti Divisione "Acqui", di tradurlo in italiano allo scopo di essere pubblicato anche in Italia e di certo (a puntate) nel Notiziario dell'Associazione. (*Anastasio Nodaros*)

I nostri Lutti

Artigliere Casalini Enzo



Giovedì 4 febbraio, ci ha lasciati uno degli ultimi superstiti della gloriosa "Divisione Acqui".

Casalini aveva appena compiuto 93 anni e proprio lo scorso anno aveva ricevuto la Medaglia d'Onore. La medaglia la ritirai io in quanto Enzo ormai su una sedia a rotelle, non se la sentiva di presenziare in prima persona.

Quando apprese che gli avrei consegnato la medaglia, scoppiò a piangere dalla commozione; lui che non aveva mai dimenticato le angherie ed i soprusi patiti durante la prigionia.

Era effettivo nella compagnia comandata dal Capitano Apollonio di cui era grande estimatore nonostante la fermezza delle sue decisioni. Amava ricordare in particolare un episodio: "durante il tempo libero si recava in palestra per sfidare Apollonio alla lotta greco-romana di cui era un grande cultore".

Era molto amico con Mario Pasquali con il quale aveva convissuto per breve tempo nel campo di Tambov prima di essere trasferito.

Diversi anni fa aveva perso l'unico figlio in un incidente stradale e per la grave perdita subita non si era più ripreso.

Il suo pensiero era sempre rivolto al ricordo del figlio.

Casalini è ritratto nella fotografia sulla destra nel giorno della consegna della medaglia d'onore e del diploma presso la sua abitazione. (*Fabrizio Prada*)

Capitano Lodovico Anibaldi



La Sezione di Pisa della Associazione Nazionale Divisione Acqui con immenso dolore annuncia la scomparsa del Presidente Cap. Lodovico ANIBALDI (nella foto è il secondo da sinistra).



il Cap. ANIBALDI era cugino dell' Art. Primo ROCCHETTI (foto a dx) classe 1923 Caduto a Cefalonia, apparteneva al 33° Reggimento di Artiglieria Sezione Munizionamento e Viveri della Divisione Acqui.

Questa parentela aveva fatto sì che il povero Lodovico dedicatesse parte della sua vita alla nostra Associazione sposandone gli obiettivi attraverso l'impegno del mantenimento della memoria, organizzando le cerimonie commemorative a ricordo dei caduti e in onore dei reduci e rendendosi disponibile molte volte in qualità di guida alle mostre sulla Divisione Acqui che le sezioni pisane e fiorentina hanno esposto più volte in varie città della Toscana .Ma va ricordato soprattutto il suo impegno con le scuole di Pisa, ove si recava a parlare della Divisione Acqui in un fitto calendario durante l'anno scolastico, sempre accolto con calore dagli studenti : e di questo era particolarmente fiero

Ci lascia così una persona importante e un grande punto di riferimento di dedizione e passione per l'Associazione Nazionale Divisione Acqui. (OP)

Artiglieri Baldo Rino Germano e Loner Ezio



Dalla sezione di Trento Ci è giunta la triste notizia della dipartita di due reduci.

Baldo Rino Germano (foto a sx) classe 1919 deceduto il 31.12.2015 del 33° Reggimento artiglieria a Cefalonia

Loner Ezio (foto a dx) classe 1920 deceduto il 14.08.2015 del 33° Reggimento artiglieria a Corfù. Altri due dei nostri preziosi "nonni" non sono più fra noi. Purtroppo sappiamo che la vita non va oltre a determinati limiti ma averli così a lungo vicini dà l'idea che non debbano mancare mai. (OP)



Soldato Umberto Filippini



Addio a Umberto Filippini, sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia. Nato nel 1922, era vissuto dal 1954 al 2011 ad Arcene, facendosi benvolere per la sua testimonianza che portava agli studenti delle scuole medie. I funerali dell'ex soldato, scomparso il 17 febbraio, si celebreranno lunedì 22 a Castel Rozzone dove viveva con la moglie Angela, 90 anni. Faceva parte della Fanteria Montagna, divisione «Acqui».

Originario di San Pietro in Cariano, nel Veronese, era stato trasferito da Merano all'isola di Zante dove narrava di aver dormito nella casa di Ugo Foscolo. Il 10 maggio del 1943 era nell'isola greca di Cefalonia, tre mesi dopo arrivarono i tedeschi. Dopo l'8 settembre erano iniziate le trattative, andate a vuoto, che però portarono il giorno 15 all'inizio della carneficina. «Aveva vissuto momenti drammatici, il ricordo più brutto e assillante era quello della casetta rossa, dove vennero trucidati i suoi compagni a gruppi con massacri continui - ricorda la moglie -. Lui riuscì a salvarsi miracolosamente, perché si trovava lontano».

Filippini aveva ricostruito la sua vita lavorando come casellante per le ferrovie. Nella Bergamasca aveva avuto tre figli: Renato, 65 anni, Gabriele, morto a quarant'anni, e Marino, 50. Lascia cinque nipoti e due pronipoti. «Tornava ad Arcene tutti i giorni in bici per svagarsi con gli amici della Cooperativa anziani, giocavano a carte, chiacchieravano e discutevano, mancherà molto a tutti noi», ha dichiarato il sindaco Giuseppe Foresti. (tratto da www.bergamo.corriere.it)

Fante Giovanni Nasciuti



Il 24 febbraio si è spento il nostro Reduce sig. Nasciuti Giovanni. Abbiamo ancora negli occhi il suo viso sereno e l'espressione felice quando, il 21 dicembre 2015, accompagnato dalla moglie, dal figlio e dalle nipoti, ha ricevuto dalle mani del prefetto di Bergamo la "Medaglia della Liberazione".

Chiamato alle armi, fu assegnato al 16° reggimento fanteria e successivamente al 101° fanteria di marcia. Il 4 luglio 1943 venne destinato al 317° fanteria Acqui di stanza a Cefalonia.

Il 22 settembre 1943, fu catturato dai tedeschi e deportato in un campo di concentramento in Russia. In seguito, con l'intervento dei militari russi, venne mandato in

un campo di prigionia in Germania, prigioniero dei russi.

Rimpatriato il 13 ottobre 1945, nel dicembre dello stesso anno ottiene la licenza di congedo provvisoria e nel 1946 il congedo definitivo, un documento che non lava i ricordi di quei momenti terribili, né impedisce di pensare agli amici-commilitoni che non sono tornati a casa. *(Daniella Ghilardini)*

Il viaggio della Memoria

La redazione ricorda ai gentili lettori che quest'anno avrà luogo la quarta edizione del Viaggio della Memoria, organizzato dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui.

Il programma del viaggio oltre alle condizioni per iscriversi potrete trovarli nel sito internet <http://www.associazioneacqui.it/> a questo link.

Vi ricordiamo che il termine delle iscrizioni è stato spostato al 30 marzo p.v..

Caduti della Acqui sepolti in Russia

Ho il piacere di comunicarvi che mio figlio Davide, nato nel 1992, laureando in Storia, e presente con me a Verona, grazie a una minima collaborazione da parte mia è riuscito a individuare n. 17 caduti dell'ACQUI, sepolti nel cimitero russo di Kirsanov, nella regione di Tambov.

Kirsanov, distante 95 km da Tambov, era sede di un ospedale Militare il n.5951.

Fondamentale è stata la collaborazione della Dottoressa Patrizia Marchesini, collaboratrice della sede di Milano UNIRR (Unione Italiana Reduci di Russia) che ha fornito precise indicazioni per individuare l'intero elenco dei soldati sepolti a Kirsanov e, all'interno del medesimo, Davide ha individuato con certezza i 17 Caduti dell'Acqui, poi, dietro mie indicazioni, ha verificato la loro presenza sia nel Data Base di Onorcaduti che sul sito Web dell'ANDA, (in quest'ultimo, 7 non risultavano presenti; per il Carabiniere Bruzzi Armando di Loiano, nell'elenco UNIRR figurava nato nel 1891 e nel sito ANDA il 1911 allora ho telefonato all'Ufficio Anagrafe di Loiano che mi ha segnalato come data di nascita il 17 maggio 1901) ha elaborato infine l'elenco che ti allego e che puoi tranquillamente pubblicare in quanto ho ottenuto, senza alcuna difficoltà, dalla dott.ssa Marchesini l'autorizzazione scritta. *(Francesco Mandarano vice pre. Sez Milano)*

Carab ANGELONE Alfonso di Antonio n. 14-8-19 Pescina AQ 7° BTG. CC. m. 23-3-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Fante BARBIERI Marcello di Giuseppe n. 2-5-23 Davoli CZ 18°RGT FTR. M. 17-4-1945 OSP.5951
KIRSANOV.

Fante BENEDETTI Sergio di Angelo 22-4-21 Isola della Scala VR 18°RGT FTR. 9-4-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Carab BRUZZI Armando di Domenico 17-5-01 Loiano BO 7°BTG. CC 14-12 -1944 OSP.5951 KIRSANOV.

Fante CARRADORI Loris di Umberto 4-9-23 Signa FI 317° RGT.FTR. 24-4-1945 OSP.5951 KIRSANOV

Fante D'ALESSANDRO Antonio di Domenico 28-9-23 Fossalto CB 317° RGT.FTR 22-4-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Fante DI FABIO Michele di Pasquale 28-9-23 Montenero di Bisaccia CB 17° RGT.FTR. 24-2-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Fante FULLONE Giuseppe di Domenico 2-5-09 Montalo Uffugo CS 361^ BTR 31-3-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Art. GRILLI Remo di Abele 2-2-15 Medolla MO 33° ART. 30-3-1945 OSP.5951 KIRSANOV

Art. LEMME Biase di Gennaro n. 8-1-13 Tornareccio CH 33° ART. m. 28-3-1945 OSP.5951 KIRSANOV

Fante MARCOLINI Santo di Pietro n. 8-11-11 Montorio Veronese VR 18° RGT. FTR-m. 19-6-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Fante MELONI Renato di Antonio n. 21-9-23 San Felice sul Panaro MO 317° RGT. FTR m. 31-3-1945 OSP.
5951 KIRSANOV

Art. MERCADANTE Vitale di Rosario n.27-2-07 Castronuovo di Sicilia PA 361^BTR m. 18-3-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Carab. PAPA Giovanni di Loreto n. 18-8-04 Orsomarso CS 7 BTG CC m. 24-2-1945 OSP.5951 KIRSANOV

Fant. PERNIGO Giulio di Angelo n. 28-11-12 Verona VR 18° RGT.FTR. m. 9-2-1945 OSP.5951 KIRSANOV

Fante PONTELLO Luigi di Giocchino n. 30-10-18 Vedelago TV 18° RGT.FTR m. 2-7-1945 OSP.5951
KIRSANOV

Fante REPETTO Mario di Andrea n. 23-9-14 Campomorone GE 18°RGT.FTR. m. 6-1-1945 OSP.5951
KIRSANOV. *(Davide Mandarano)*